



Santuario di Re - Valle Vigizzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

IN QUESTO NUMERO

Vi scrive il Rettore

Feste d'aprile

S. Giuseppe

Primo sabato

La via della bellezza

Agosto 2022

Un miracolo
tra due santuari

100 anni

La pace

Le foto sono omaggio
del sig. Maurizio Besana

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -
Fotocomposizione Servizi Grafici Novara
Stampa

Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna
Autorizzazione del Tribunale di Verbania
n° 134 del 29/09/1978

Direttore responsabile
Giuliano Temporelli

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso è stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed è documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso è conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario è costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

Vi scrive il rettore

LA ROSA D'ORO

Carissimi

la copertina di questo bollettino ci annuncia che il 21 agosto p. v. a Re sarà offerta la "Rosa d'Oro" alla Madonna, per celebrare il Centenario della Posa della Prima Pietra della Basilica.

Esaminando la storia del Santuario, notiamo come i nostri Padri hanno sempre posto in agosto le grandi celebrazioni. Ne ricordo almeno 3:

- 5 agosto 1824 il cardinal Giuseppe Morozzo incoronava la Madonna;
- 5 agosto 1865 Mons. Gentile incoronava la Madonna per la seconda volta;
- il 5 agosto 1922 mons. Gamba posava la Prima Pietra.

Noi, sulle orme dei nostri venerati Padri nella fede, il prossimo 21 agosto offriremo alla Madonna la Rosa d'Oro.

Perché ricordare il centenario della Prima Pietra? Perché fare memoria della costruzione della Chiesa edificio è utile per pensare che ciascuno di noi è pietra viva per la città dei Santi. Mi piace rileggere con voi S. Agostino: «Quello che qui avveniva mentre questa si innalzava, si rinnova quando si radunano i credenti in Cristo. Mediante la fede, infatti, divengono materiale disponibile per la costruzione come quando gli alberi e le pietre vengono tagliati dai boschi e dai monti. Quando vengono catechizzati, battezzati, formati sono come sgrossati, squadrati, levigati fra le mani degli artigiani e dei costruttori. Non diventano casa di Dio se non quando sono uniti insieme dalla carità. Questi legni e queste pietre se non fossero uniti tra loro con un certo ordine, se non si connettessero armonicamente, se, non collegandosi a vicenda in un certo modo, non si amassero, nessuno entrerebbe in questa casa».

— *Vi scrive il rettore* —

Consideriamo dunque che questa casa è ancora in costruzione su tutta la terra. La nostra grande festa sarà per dire il nostro ringraziamento a Dio per mezzo di Maria, che qui ha voluto porre un segno grande!

Signum magnum è Maria ed il Miracolo del Sangue.

Signum magnum è la Basilica che ci invita ad entrare per ascoltare, adorare, amare!

Signum magnum è il Popolo di Dio che entro queste sacre mura si raduna e nel mondo soffre, combatte e prega per essere fedele alla sua vocazione. In questi cento anni quante persone hanno lavorato ed atteso il compimento di questa Basilica? Saremo tanti il 21 agosto a deporre la Rosa d'Oro ... ma il numero più grande è quello dei fratelli che ci hanno preceduto in questo luogo santo e continuano la loro preghiera con noi e per noi.

Accogliamo l'esortazione di San Pietro Apostolo: «Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio.» Ci aiuti la Madonna a diventare, giorno dopo giorno, pietre vive e preziose scolpite dallo Spirito per la città dei santi! Mentre siamo in cammino verso la città dei Santi sentiamo vicini a noi quegli uomini e quelle donne che in questo luogo hanno cercato il volto del Signore per mezzo di Maria. Ricordo solo due venerabili Servi di Dio: per la Diocesi di Novara don Silvio Gallotti, per la Diocesi di Lugano il venerabile Aurelio Bacciarini. Sì perché quassù le pietre della Basilica sono intrise non solo del sudore degli scalpelli, ma pure delle preghiere dei santi... e mentre sentiamo viva e operante la loro intercessione per noi, meditiamo quanto scrive il Catechismo della Chiesa Cattolica: «I Santi contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra». Mentre ci sentiamo in comunione con questi fratelli esemplari, ci prepariamo ad offrire alla Madonna la Rosa d'Oro per dire ancora una volta: Madre mia, fiducia mia!

P. Giancarlo

Feste d'Aprile

VENERDÌ 29 APRILE

ore 10-11 Ss. Messe

**ore 15 Messa
del Miracolo
e Supplica**

**celebra S. E. Mons. Brambilla
partecipa il piccolo coro della
Basilica**

SABATO 30 APRILE

Ss. Messe ore 9-10-11-16,30

DOMENICA 1 MAGGIO

Ss. Messe ore 9-10-11-16,30

**ore 15 Rosario e
Benedizione Eucaristica**

**partecipa il Coro
Canticum Novum**

San Giuseppe

e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce» (*Lumen gentium*, 58), come ci ricorda il Concilio Vaticano II.

Anche quest'anno abbiamo celebrato con tanto fervore la solennità di S. Giuseppe, e in Basilica è stata esposta una statua lignea del Santo. Questa statua è un dono che padre Elia Testa, nel 1947, portò a Re dall'Isola di San Giulio, dove egli aveva svolto l'ufficio di padre spirituale; in anni recenti questa statua, per lo zelo del nostro Marino, è stata restaurata.

Proponiamo l'ultima meditazione che Papa Francesco ha tenuto il Mercoledì 16 febbraio 2022:

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Concludiamo oggi il ciclo di catechesi sulla figura di San Giuseppe. Queste catechesi sono complementari alla Lettera apostolica, scritta in occasione dei 150 anni dalla proclamazione *Patris corde* di San Giuseppe quale *Patrono della Chiesa Cattolica*, da parte del Beato Pio IX. Ma che cosa significa questo titolo? Che cosa vuol dire che San Giuseppe è “patrono della Chiesa”? Su questo oggi vorrei riflettere con voi.

Anche in questo caso sono i Vangeli a fornirci la chiave di lettura più corretta. Infatti, alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che *egli prende con sé il Bambino e sua madre* e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr Mt 1,24; 2,14.21). Risalta così il fatto che Giuseppe ha il compito di proteggere Gesù e Maria. Egli è il loro principale *custode*: «In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede» (Lett. ap. *Patris corde*, 5), e questo tesoro è custodito da San Giuseppe.

Nel piano della salvezza non si può separare il Figlio dalla Madre, da colei che «avanzò nella peregrinazione della fede



Gesù, Maria e Giuseppe sono in un certo senso il nucleo primordiale della Chiesa. Gesù è Uomo e Dio, Maria, la prima discepola, è la Madre; e Giuseppe, il custode. E anche noi «dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia» (*Patris corde*, 5). E qui c'è una traccia molto bella della vocazione cristiana: custodire. Custodire la vita, custodire lo sviluppo umano, custodire la mente umana, custodire il cuore umano, custodire il lavoro umano. Il cristiano è – possiamo dire – come San Giuseppe: deve custodire. Essere cristiano è non solo ricevere la fede, confessare la fede, ma custodire la vita, la vita propria, la vita degli altri, la vita della Chiesa. Il Figlio dell'Altissimo è venuto nel mondo in una condizione di grande debolezza: Gesù è nato così, debole, debole. Ha voluto aver bisogno di essere difeso, protetto, accudito. Dio si è fidato di Giuseppe, come ha fatto Maria, che in lui ha trovato lo sposo che l'ha amata e rispettata e si è sempre preso cura di lei e del Bambino. In questo senso, «San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*» (*ibid.*).

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*). Pertanto ogni persona che ha fame e sete, ogni straniero, ogni migrante, ogni persona senza vestiti, ogni malato, ogni carcerato è il "Bambino" che Giuseppe

custodisce. E noi siamo invitati a custodire questa gente, questi nostri fratelli e sorelle, come l'ha fatto Giuseppe. Per questo, egli è invocato come protettore di tutti i bisognosi, degli esuli, degli afflitti, e anche dei moribondi – ne abbiamo parlato mercoledì scorso. E anche noi dobbiamo imparare da Giuseppe a "custodire" questi beni: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e il popolo di Dio; amare i poveri e la nostra parrocchia. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre* (cfr *Patris corde*, 5). Noi dobbiamo custodire, perché con questo custodiamo Gesù, come ha fatto Giuseppe.

Oggi è comune, è di tutti i giorni criticare la Chiesa, sottolinearne le incoerenze – ce ne sono tante –, sottolineare i peccati, che in realtà sono le nostre incoerenze, i nostri peccati, perché da sempre la Chiesa è un popolo di peccatori che incontrano la misericordia di Dio. Domandiamoci se, in fondo al cuore, noi amiamo la Chiesa così come è. Popolo di Dio in cammino, con tanti limiti ma con tanta voglia di servire e amare Dio. Infatti, solo l'amore ci rende capaci di dire pienamente la verità, in maniera non parziale; di dire quello che non va, ma anche di riconoscere tutto il bene e la santità che sono presenti nella Chiesa, a partire proprio da Gesù e da Maria. Amare la Chiesa, custodire la Chiesa e camminare con la Chiesa. Ma la Chiesa non è quel gruppetto che è vicino al prete e comanda tutti, no. La Chiesa siamo tutti, tutti. In cammino. Custodirci uno l'altro, custodirci a vicenda. È una bella domanda, questa: io, quando ho un problema con qualcuno, cerco di custodirlo o lo condanno subito, sparlo di lui, lo distruggo? Dobbiamo custodire, sempre custodire!

Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a chiedere l'intercessione di San Giuseppe proprio nei momenti più difficili della vita

— San Giuseppe

vostra e delle vostre comunità. Lì dove i nostri errori diventano scandalo, chiediamo a San Giuseppe di avere il coraggio di fare verità, di chiedere perdono e ricominciare umilmente. Lì dove la persecuzione impedisce che il Vangelo sia annunciato, chiediamo a San Giuseppe la forza e la pazienza di saper sopportare soprusi e sofferenze per amore del Vangelo. Lì dove i mezzi materiali e umani scarseggiano e ci fanno chiamati a servire gli ultimi, gli indifesi, gli orfani, i malati, gli scartati della società, preghiamo San Giuseppe perché sia per noi Provvidenza. Quanti santi si sono rivolti a lui! Quante persone nella storia della Chiesa hanno trovato in lui un patrono, un custode, un padre!

Imitiamo il loro esempio e per questo, tutti insieme, oggi preghiamo; preghiamo San Giuseppe con la preghiera che ho posto a conclusione della Lettera *Patris corde*, affidando a lui le nostre intenzioni e, in modo speciale, la Chiesa che soffre e che è nella prova.

Salve, custode del Redentore
e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.

Ottenici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.

PRIMI SABATI

A partire dal 7 Maggio ogni primo sabato del Mese in Santuario reciteremo pubblicamente 12 corone di Rosario. Secondo questo orario:

- ore 8 Misteri Gaudiosi
- ore 8,30 Misteri Luminosi
- ore 9 Messa
- ore 9,30 Misteri Dolorosi
- ore 10 Misteri Gloriosi
- ore 10,30 Misteri Gaudiosi
- ore 11 Messa
- ore 11,30 Misteri Luminosi
- ore 13,30 Misteri Dolorosi
- ore 14 Misteri Gloriosi
- ore 14,30 Misteri Gaudiosi
- ore 15 Misteri Luminosi
- ore 15,30 Misteri Dolorosi
- ore 16 Misteri Gloriosi
- ore 16,30 Messa della domenica



È questa una proposta per santificare l'anno del Centenario della Prima Pietra e per abbracciare tutti gli uomini, amati dal Signore, con la nostra preghiera.

La via della bellezza

In questo bollettino, che vuole essere commemorativo della Benedizione della Prima Pietra (5 agosto 1922), quindi del Centenario dell'inizio di un'opera imponente ed impegnativa, ci piace riprendere un articolo di Mons. Germano Zaccheo che legge con vera sapienza il grande messaggio che viene dalle vetrate del Padre Costantino Ruggeri.



Siamo abituati alla stupefacente bellezza dell'Icona mariana segnata nel 1494 dal miracolo del sangue: tre rose, simbolo di incontaminata bellezza, sono nelle sue mani, mentre al suo delizioso seno materno succhia la vita Colui che era



fin da principio e di cui è detto che “in principio era presso Dio”, all'origine di tutte le sue meravigliose opere, disponendo con ordine e saggezza ogni cosa, anzi “ludens in orbe terrarum”. Il pensiero corre d'obbligo all'antico libro che ci offre quella poetica visione della Sapienza che soprintende, con il Creatore, ineffabilmente, alle meraviglie del mondo e della storia, progettandole ed attuandole, quasi in un eterno gioco di luce e di vita. La tradizione patristica e liturgica vi ha letto,



quasi d'istinto, un simbolo trasparente della presenza di Maria, la donna che come archetipo di bellezza sembra ispirare la divina Sapienza nel creare tutto ciò che è bello, vero, buono, desiderabile, festoso. La verità è che, nell'eterno progetto di Dio, quel grembo di donna, era destinato a diventare casa della sapienza e quel seno di madre, calda fonte di vita per il Verbo fatto carne: "Verbum Patris, in gremio Patris". Era giusto - quasi necessario - che una immagine di tanta soave e profon-

da bellezza venisse presto o tardi circondata da un arcobaleno di colori, festa per gli occhi, inebriante sussulto di gioia per il cuore. Guardiamoci attorno.

Come nel brano antico delle divine scritture (Proverbi 8,22-31), qui si affacciano, nello stupore di ogni ora del giorno, le meraviglie create dalla divina sapienza.

Il sole: ora sfavilla nel pieno meriggio, ora nel caldo fastoso tramonto, ora nella lattiginosa anticipazione di un'alba d'attesa.

La luna: è piena, nel pallido splendore della sua intatta verginale bellezza (pulchra ut luna!).

E così il cielo profondo: là, donde ogni forma di stelle traluce, affiora quella che i secoli chiameranno la "stella del mattino".

E poi il mare e le isole; la candida aguzza montagna sveltante e i ruscelli d'argento; e la rugiada stillante e il fuoco che arde senza consumare il rovetto e le piante di ogni genere: dal cespuglio sempre verde, al cipresso odoroso, al melone onusto di frutti dorati. Tutto il creato, nel terso splendore della sua lontanissima aurora, è come chiamato a raccolta,



continua a pagina 18

AGOSTO 2022

DOMENICA 7

**64° anniversario Consacrazione
della Basilica**

15 AGOSTO

Assunzione di Maria

Ss. Messe ore 9-10-11-16,30

**Triduo in Preparazione
al Centenario della Prima Pietra**

18-19-20 AGOSTO

Tema:
Pietre vive scolpite dallo Spirito

DOMENICA 21

**ore 16,3 Messa solenne
presieduta da
S. Ecc. Franco Giulio Brambilla
Al termine
offerta della Rosa d'Oro
alla Madonna**

LUNEDÌ 22

**Festa di Maria Regina
Messa solenne presieduta da
S. Eminenza card. Giovanni Lajolo**

DOMENICA 28

Nella tua casa Signore avrò la Pace
**Tutte le Messe di questa domenica
saranno offerte
per i benefattori defunti**

segue da pagina 15



perché dentro vi possa abitare la passeretta ingenua e l'ardita colomba, ma, anche, nel vaso purissimo, il pesce, allusione antichissima al Cristo di cui Agostino dirà con sintetica forza espressiva: "Piscis assus, Christus passus". Una sosta: quella vetrata del pesce collocata nel vaso onorabile (vas "insignae devotionis") è così poeticamente assimilata all'icona sacra dove la Sapienza del Padre trova accogliente dimora "in gremio Matris": una linea trasversale da est a ovest, come un raggio intersecante, collega le due immagini, quella antica di vetusta onustà bizantina e quella nuova, letificante di fantasia. Ma dentro questo festoso girotondo non s'affacciano solo le splendide opere del Creatore: alcuni simboli appartengono alla storia dell'uomo che nel creato di Dio è stato

introdotto purché, lavorando e giocando, esercitasse il suo regale dominio. Così una nave solca l'oceano, un faro illumina il tragitto dei naviganti, una porta s'apre sulle profondità celesti e una casa d'oro appare come sede della sapienza e prelude al "tabernacolo di Dio".

Un girotondo di colori, una inarrivabile armonia di realtà create che, tutte insieme, svelano la infinita bellezza della Sapienza che le ha ordinate. L'antico cantico dei proverbi

per noi qui si trasforma in fasci di luce, grazie alla sapienza dell'artista, emulo – francescanamente – dell'incontaminata poesia della sapienza che, all'inizio di tutto, poneva i cardini al mondo e i confini agli abissi.

Ciò che sembra svelarsi, in questo tripudiante salmeggiare di colori che si inseguono come in una fuga di Bach, è un misterioso disegno che tutto trascende e che la luce solare, sola, riesce a rendere visibile e trasparente.

Quasi una trama e un ordito che, sapientemente intrecciandosi, lasciano apparire, in filigrana, il disegno che li ha concepiti: sì, un disegno d'infinita sapienza. Certo, è la Speranza lo splendore vero e autentico del creato.

Ma è ancora la Sapienza che ne è la chiave di lettura e d'interpretazione.

La bellezza svela la verità: Maria, "pulchra ut luna, electa ut sol", svela pienamente la Parola che dà senso al mondo:



sedes Sapientiae, poiché “in gremio Matris, sedet sapientia Patris”.

Non è causale che sia Maria la cifra che interpreta tutto questo scorrere di simboli, tratti dall'ordinato splendore dell'universo.

Maria, con le tre rose della bellezza e l'abbondante seno della vita, è raffigurata laggiù, nella penombra dell'antico tempio, incastonata come preziosa gemma (e c'è una gemma preziosa anche nelle vetrate) dentro il tabernacolo di marmi barocchi. Ma da quel fulcro, da quel punto di fuga delle linee architettoniche della grande aula, da quel centro focale si dipana la cifra che dà senso a tutto: al sole, alla luna, alle stelle, alle piante, alla colomba, al fuoco, al mare, al cielo; dai colori tenui dei verdi sognanti agli intensi violetti infuocati, agli azzurri profondi, ai gialli pungenti.



Tutto ha senso grazie a quell'Icona dove la Sapienza ha posto la sua casa e che la divina Ombra copre (obumbravit) come l'antica nube sospesa sulla Dimora. Maria: è la bellezza verginale che, come profumo di rose rosse, trascolora “in orbe terrarum”.

Maria: è la sua presenza materna che, come lussureggiante germoglio, penetra il tessuto ordinato del mondo.

Maria: è il suo nome pronunciato, con quello del Verbo eterno all'inizio dei tempi, che dà il senso al caos riconducendolo, ordinatamente, al pacificante equilibrio dello splendore eterno.

Ma perché Maria? Un breve tratto di Vangelo ce ne dà la ragione: è il testo di Luca; perché è beato il grembo che porta la Sapienza.

Perché è beato il seno da cui ha preso il latte.

Perché è beata Colei che ha creduto alla Parola, albergandola nel suo cuore.

Perché è beata Maria che tutte le generazioni – e noi con esse – proclamano “sedes Sapientiae”.

Anche nel fulgore dell'arte e della bellezza, come in questo santo luogo, riordinato dal genio ardente di un umile, semplice appassionato figlio di S. Francesco.

In questo tempio illuminato dai bagliori del sole, filtrato dall'arte e dalla poesia, abbiamo confermata in noi una certezza: se vogliamo trovare la Sapienza, abbiamo una via certa. Maria nel cui grembo la Sapienza si è assisa e al cui seno si è nutrita. E la via privilegiata per giungere a Maria, “sedes sapientiae”, è misteriosamente la via della bellezza: questo ci svela la fulgente arte di padre Costantino.

“Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non incupire nella disperazione” ci ha detto il Concilio nel celebre messaggio agli artisti.

Anche questa certezza trova nella gioia del nostro incontro, dentro il festoso girotondo di queste vetrate, una conferma.

Oh! che davvero la via della bellezza ci conduca alla Sapienza!¹

¹ La Madonna del Sangue n. 689, maggio-giugno-luglio 1992, p 14-20.

Un miracolo tra due Santuari

Ci sono eventi che affiorano dalla storia, quella semplice che “viene dal basso”, ma che non finiscono mai di sorprendere. È il caso di una testimonianza circa un evento miracoloso, successo a metà dell’800, che riguarda Anna Maria Zani una bambina villetteuse. Il testimone di ciò è stato anni dopo il figlio Giacomo Antonio Cottini, craveggese d’origine, docente a Domodossola poi a S. Benigno Canavese. Autore di numerosi saggi, in un quaderno (gentilmente mostratomi dal dott. Mario Cottini craveggese residente in Brianza), aveva annotato quanto si riporta di seguito:

“Mia madre si chiamava Anna Maria ed era nata in Villette (Valle Vigezzo) il 5 febbraio 1839 da Francesco Zani e Catterina Patrìtti, coniugi poverissimi, che ebbero nientemeno che quindici figli. Essa era secondogenita. Da bambina perse completamente la vista: i genitori fecero allora voto di portarla al Santuario della Madonna della Vita in Mozzio e la portarono di fatto. Arrivati, nel ritorno, alla nota casa Turbino (Val Vigezzo) la bambina esclamò: Sulla facciata di questa casa vedo l’immagine della Madonna di Re. I genitori e le altre persone presenti credettero che sognasse, e si potrebbe dire che sognava davvero; poichè l’immagine della Madonna di Re non c’era sulla facciata di quella casa. Fatto sta ed è che la bambina giunta a Villette, aperse gli occhi e vide ogni persona ed ogni cosa che si presentasse al suo sguardo. Riferita la cosa al proprietario di quella casa, esso fece dipingere sulla facciata della medesima l’immagine della Madonna di Re, che ancora oggidì si vede. Ciò ho voluto dire, per una certa qual

compiacenza, che mi sarà facilmente perdonata, e per spiegare l’origine di quella sacra effigie”.

L’autore di questa memoria è certamente fonte autorevole e di fiducia. Giacomo Cottini (4 agosto 1864 - 29 aprile 1926) molto scrisse, come testimonia la sua bibliografia. Opere che riguardano la Val Vigezzo e Craveggia in particolare (*Geografietta dell’Ossola, Di Alcuni medici e chirurghi della Valle Vigezzo*), ma anche diversi testi di carattere pedagogico e biografico di personaggi notevoli della Vigezzo a cavallo tra ‘800 e ‘900. Anna Maria Zani, sposando Gian Giacomo Cottini, si stabilì a Craveggia. La sua fede non cessò mai ed ebbe come parroco proprio il villetteuse don Giovanni Battista Adorna che l’assistette anche nei suoi ultimi momenti terreni. Sarebbe interessante poter scoprire altro su questo prodigio che la collegò all’immagine della Madonna di Re affrescata sull’edificio di Cà Turbino. Una casa che ospita l’Osteria di S. Giorgio, posta in fregio alla strada carreggiabile (già storica via mercatale della Valle Vigezzo, oggi SS 337). Il perchè i genitori si fossero recati fino a Mozzio per invocare la Grazia a quel santuario, non viene riportato dal figlio.



A quei tempi la durata del viaggio, se effettuato a piedi, richiedeva 5 ore e mezza per la tratta da Villette a Masera ed altre 3 e mezza da lì fino Mozzio. Impensabile da fare in un giorno solo; se poi si considera che la bambina era cieca, s'ipotizza che avessero adottato per lei una cavalcatura o un carro. Perciò non è errato pensare che quel pellegrinaggio sia durato almeno due giorni. Re a quei tempi aveva il santuario ancora fermo ai lavori di ampliamento di fine 700, ad eccezione del portico e della facciata realizzati nel 1806 ed affrescati da Lorenzo Peretti nel 1810 per munificenza dei Borgnis Bolongaro. Insomma un tempio ben lontano dalla grandiosità odierna. Ma la devozione alla Madonna per il miracolo del sangue era allora già nota e praticata da tre secoli e mezzo. Quella Madonna del latte che la bambina vide prodigiosamente su quella parete di Cà Turbino. Da ricerche effettuate presso l'archivio Parrocchiale di Druogno e quello dell'ex Comune di Coimo, si trova che l'Oste di Cà Turbino era nel 1857 il novarese Gio Battista Parruina che si sposò con Annunziata Alvazzi di Varzo, vedova di Giorgio Giacometti. La figlia di lei (divenuta maestra elementare) sposò poi Giuseppe Bariletta di Marone che assunse la gestione dell'Osteria Cà Torbino con la scomparsa del Parruina e il pensionamento della suocera. La presenza di un novarese così lontano dal capoluogo potrebbe spiegarsi col fatto che a pochi chilometri da Cà Torbino, lungo la strada per la valle, si trovava in località Bettola una Stazione di Guardie doganali. Erano cinque persone, un brigadiere, un vice e quattro guardie provenienti da lontano (Genova, Alessandria, Novara). Come accaduto in passato e ancora accade in Vigezzo, terra di confine, qualche agente lasciava la divisa per un lavoro diverso, accasandosi in loco. Potrebbe essere successo anche per il Parruina che, come i commilitoni, avrà certamente frequentato l'Osteria S. Giorgio di Case Torbino.

Un legame col santuario di Re

Vi è anche un legame che, seppur di diversa natura legò Anna Maria alle vicende religiose di Re. Riguarda la sua famiglia villette e in particolare Francesco (*Cek*) Zani, nipote in quanto figlio di suo fratello Giovan Battista. Di professione muratore, il *Cek* lavorò con altri vigezzini alla costruzione del grande santuario e della nuova casa parrocchiale di Re (tutte opere progettate dall'arch. Edoardo Collamarini e volute dal rettore mons. Peretti). Nel 1912 sempre lo stesso Zani era stato tra i promotori villetesi per costruire la chiesetta dedicata a S. Rocco in località *La Munia* sulla montagna di fronte a Villette (oggi di proprietà dei *Silenziosi Operai della Croce* di Re). Una cappelletta posta nel tratto fra il Pian dei sali e il Ponte di Maglione sulla via Borromea che univa il santuario di Cannobio con quello di Re. Senza dimenticare che mons. Peretti prima di essere destinato a Re, era stato parroco a Villette, conoscendo bene quella comunità dalla quale anni dopo avrebbe opportunamente attinto utili collaborazioni. Ancora lo Zani, costruendo nel 1921 una propria abitazione sempre a Villette (in frazione Vallaro), volle dipinta su una facciata un'effigie della Madonna di Re tuttora visibile; mentre un altro affresco nei pressi della sua casa avita (stavolta a Gagliago) è stato fatto restaurare sempre dallo stesso nel 1895. Prove ulteriori di una devozione speciale di questa famiglia per la Madonna del sangue.



Gim Bonzani

100 anni e non sentirli

Nello scorso numero abbiamo parlato dei programmi per il prossimo mese di agosto, indicati dalla scritta apparsa su alcuni pannelli esposti in Santuario: *Centenario della Basilica di Re 1922 – 2022*. Il 5 agosto 1922 il Vescovo di Novara, Mons. Gamba benedisse le prime quattro pietre che furono poste alla base dei quattro pilastri di sostegno della cupola principale. Dicevamo che il complesso architettonico della Basilica riempie di stupore i numerosi visitatori. A dimostrazione di questo, riportavamo alcune delle innumerevoli attestazioni di gradimento, facilmente reperibili in Internet. Il centenario è, quindi, l'occasione per ricordare coloro che furono gli artefici della costruzione di questo maestoso edificio. Su tutti spicca la Figura di Mons. Peretti, arciprete di Re, che intuì la necessità di un ampliamento del santuario seicentesco e si adoperò per far approvare i progetti ed iniziare i lavori. Se Re oggi è uno dei principali centri di spiritualità delle nostre terre, il merito è anzitutto suo. In questo numero, riportando gli articoli dei giornali locali e del Bollettino del biennio 1921-1922, intendiamo presentare ai lettori i grandi lavori preparatori e la fervente attesa che accompagnò i devoti della Madonna di Re verso la data della benedizione. Il solerte sacerdote diede l'incarico per lo svolgimento dei lavori nel giugno del 1921: «Il 15 ultimo scorso Mons. Giov. Ant. Peretti chiudeva coi Sigg. Nicora Vittore Impresario e Architetto Cavadini entrambi di Locarno-Ticino il contratto per l'erezione del N. Tem-



pio. Si hanno le più lusinghiere assicurazioni di capacità e di galantismo dei due Imprenditori predetti che davano principio ai lavori di scavazione delle fondazioni del N. Tempio e costruzione dello stradone antistante al Santuario verso la metà di questo mese¹».

I lavori iniziarono il 18 luglio 1921 con un auspicio: «ultimare il nuovo tempio fino alla copertura per poterlo offrire alla SS. Vergine del Sangue, quale grandioso omaggio di fede e di affetto non solo dei Vigezzini, ma di tutti i devoti sparsi nel mondo²».



¹ *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 148, 1° luglio 1921, p. 239.

² *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 149, 1° agosto 1921, p. 245-246.

Nel luglio del 1921 si costruì il muraglione verso ovest, l'anno successivo si procedette alla parte verso est e verso sud si eseguirono gli scavi per i muri del nuovo tempio. Il Bollettino del 1° maggio 1922 portava in copertina un avviso in caratteri maiuscoli³.

I giornali locali diedero notizia dell'avanzamento dei lavori: «Si lavora a preparare la deviazione della strada provinciale, al fine di procedere poi alla fondazione del nuovo tempio: la bella stagione che si avvanza permetterà certo di arrivare al piano fuori terra per l'agosto e benedire così la prima pietra⁴». La cronaca continuava: «I lavori del Santuario procedono bene. Molti operai della regione trovano qui sollievo alla crisi della disoccupazione. Presto il numero degli uomini piazzati raggiungerà il centinaio⁵».

Nel Bollettino di luglio del 1922 si davano informazioni sulla situazione: «I lavori per il Nuovo Tempio proseguono bene e fervono i preparativi per i prossimi festeggiamenti in occasione della posa



della 1ª pietra dell'artistico Nuovo Tempio⁶». L'attesa dell'evento era sempre più trepidante: «Il 5 agosto prossimo segnerà una giornata memoranda per il nostro Santuario. Il voto di tanti anni di attesa comincerà a compiersi. Dopo i giganteschi lavori già ultimati per il piazzale e per l'allargamento del luogo dove sorgerà il nuovo tempio, in quel giorno si poserà definitivamente la prima pietra dei 4 grandi pilastri su cui poserà l'edificio nuovo. Mons. Arciprete giustamente solennizza questa cerimonia che sarà compiuta da S. Ec. Mons. Vescovo di Novara, con invito a numerose rappresentanze di autorità civili ed ecclesiastiche italiane e svizzere. Domodossola, Varzo, Intra e tutti i Comuni di Valle Vigezzo hanno aderito, così che si prevede un'accoglienza di persone che faranno onore alla circostanza. Il giorno 6 poi continueranno le feste e il concorso di devoti⁷». Nel Bollettino dell'agosto 1922 si forniva il programma: «**Solenni feste del 5 agosto** - È questa una data sempre memorabile nella storia del Santuario, perché ricorda la solenne incoronazione della nostra miracolosa Immagine per le mani di S. Em. il Card. Giuseppe Morozzo Arcivescovo di Novara il 5 agosto 1824 (...) È un'epoca sempre cara ai devoti della Madonna di Re perché più propizia per una visita al suo Santuario. E quest'anno in sì solenne circostanza da S. E. Mons. Nostro Vescovo verranno benedette le quattro prime pietre che saranno collocate ai quattro lati del maestoso edificio, che presto speriamo veder campeggiare superbo e dire a tutti quanto può l'amore e la fede nella celeste Regina di Vigezzo. Nella fiducia che il bel tempo vorrà favorire un concorso numeroso di devoti ci ripromettiamo per quel giorno un solenne trionfo di Maria S. S.⁸». Nel prossimo numero ci occuperemo della cronaca di quella giornata memorabile.

⁶ *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 160, 1° luglio 1922, p. 314.

⁷ *Il popolo dell'Ossola*, n. 30, 28 luglio 1922

⁸ *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 161, 1° agosto 1922, p. 323.

³ *Il Santuario di Re. Periodico mensile*, n. 158, 1° maggio 1914, p. 300.

⁴ *Il popolo dell'Ossola*, n. 18, 5 maggio 1922.

⁵ *Il popolo dell'Ossola*, n. 21, 26 maggio 1922

CONSACRAZIONE ALLA MADONNA

Sentiamo doveroso chiudere questo bollettino riportando parte del testo della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria pronunciato da Papa Francesco il 25 marzo 2022 alle 18,30:

«Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.
Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare
nella tempesta della guerra.
Tu, arca della nuova alleanza,
ispira progetti e vie di riconciliazione.
Tu, “terra del cielo”,
riporta la concordia di Dio nel mondo.
Estingui l’odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.
Liberaci dalla guerra,
preserva il mondo dalla minaccia nucleare.
Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno
di pregare e di amare.
Regina della famiglia umana,
mostra ai popoli la via della fraternità.
Regina della pace, ottieni al mondo la pace».



RINNOVO ABBONAMENTO PER L'ANNO 2023

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate:
NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2022. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2022 è la seguente:

ORDINARIO	Euro 10,00
SOSTENITORE	Euro 20,00
BENEMERITO	Euro 50,00

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un'offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281
con questa intestazione
LA MADONNA DEL SANGUE

Si ricorda agli abbonati della Svizzera che il Conto Corrente Postale Svizzero è stato soppresso.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: **ore 11**

Sabato

S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica

S.S. Messe:

ore **10-11-16.30**

Santo Rosario

Feriale: **ore 10.30**

Festivo: **ore 15.30** segue la
Benedizione Eucaristica.

*I gruppi possono richiedere la
celebrazione della Messa oltre
gli orari stabiliti.*

*I Padri sono disponibili a cele-
brare in italiano, latino, fran-
cese e tedesco.*

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.
- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).

www.madonnadire.it